

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RANIERI, LEONI, PEZZONI, EVANGELISTI, DI BISCEGLIE, BARTOLICH e LENTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da vari mesi il processo di pace in Medio Oriente ha subito una grave interruzione, che ha portato al blocco degli ulteriori colloqui tra palestinesi ed israeliani secondo la tabella ed i tempi previsti dagli accordi di Oslo, Washington e Taba;

numerose azioni in contrasto con la prospettiva di pace sono state messe in atto dall'attuale governo israeliano, di cui la più grave è apparsa l'avvio della costruzione degli insediamenti israeliani sulla collina di Har Homà, in violazione dello spirito degli accordi, in quanto modifica di fatto la situazione dell'area di Gerusalemme, che doveva, al contrario, restare immutata fino alla definizione negoziata dello stato finale;

a ciò si aggiungono azioni offensive da parte di fanatici ebrei con riferimenti oltraggiosi sia alla religione musulmana, sia a quella cristiana, nonché minacciose prese di posizione di autorità israeliane, che prospettano interventi militari anche nelle zone già trasferite all'Autorità nazionale palestinese;

questi fatti avvengono in un quadro di progressivo, ulteriore aggravamento della situazione sociale in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, di cui causa non ultima sono anche i continui ostacoli frapposti dalle autorità israeliane allo sviluppo di normali relazioni commerciali tra i due settori, i ripetuti ed estesi blocchi dei passaggi della linea di demarcazione per i lavoratori pendolari palestinesi, le difficoltà di ogni genere e le pastoie burocratiche che vengono fraposte all'arrivo degli stessi aiuti ed interventi dei Paesi donatori

e delle istituzioni internazionali verso i territori dell'Autorità nazionale palestinese;

tutto ciò contribuisce a creare un clima di continua e crescente tensione, che vede la ripresa delle manifestazioni di strada da parte palestinese, duramente represses dalle forze armate israeliane; purtroppo, questa situazione potrebbe essere il prodromo di una nuova incontenibile esplosione di violenza, che seppellirebbe definitivamente il processo di pace —:

quali iniziative abbia intrapreso in questi ultimi mesi il Governo italiano, sia direttamente, sia nelle sedi internazionali, a partire dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite, per cercare di contribuire positivamente allo sblocco della situazione;

quali passi siano in corso per sottolineare alle parti, ed al Governo israeliano in modo specifico, le preoccupazioni dell'intera comunità internazionale per il deteriorarsi della situazione;

quali passi concreti si pensi in particolare di mettere in atto per far pesare in senso positivo sul Governo israeliano i legami ed il peso dei rapporti economici di questo Paese con l'Italia e con l'Unione europea, con la quale è in corso il processo di associazione. (5-02740)

**DEDONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Royal Force* cesserà la sua attività a Decimomannu il 31 marzo 1998;

tale dismissione comporterà il licenziamento degli ottanta dipendenti civili italiani a partire dal settembre 1997;

tale situazione sarebbe alleviata se operasse la legge n. 169 del 1991, che prevede l'assunzione da parte dello Stato di coloro i quali al 30 giugno 1990 abbiano maturato almeno un anno di servizio presso i comandi militari stranieri;

questa auspicabile soluzione non consentirebbe comunque l'assorbimento di diciannove unità, che non avrebbero i requisiti soggettivi richiesti dalla norma prima richiamata;

se deriverebbe una situazione di grave ingiustizia, che accrescerebbe i problemi di ordine socio-economico in una realtà fortemente penalizzata da altissime percentuali di disoccupati -:

quali misure intenda adottare per evitare disparità di trattamento e mantenere integri i livelli occupazionali. (5-02741)

**SBARBATI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la razionalizzazione della rete scolastica consente al preside dell'istituto accorpante, anche se non ha titolo per dirigere la scuola accorpata, di acquisire di fatto la idoneità a dirigere qualsiasi tipo di scuola;

tale idoneità alla direzione di tutte le scuole non viene riconosciuta anche a presidi degli istituti accorpati che, in molti casi, pur con maggiore anzianità e con maggiori titoli del preside accorpante, solo per qualche classe in meno, si trovano costretti a trasferirsi in altre sedi;

si verifica di fatto un'evidente situazione di disparità di trattamento, all'interno della categoria dei presidi, che lede i più elementari diritti costituzionali -:

se non intenda, visto l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997 rivedere con urgenza la normativa vigente, onde pervenire realmente all'unicità della funzione dirigente, prevedendo la idoneità, per tutti i presidi, alla direzione di tutte le scuole (come di fatto avviene, in corso di razionalizzazione, per quei presidi il cui istituto accorpa scuole di altro ordine ed indirizzo) per le quali non hanno titolo. (5-02742)

**ALTEA.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il « monte ore » assegnato agli psicologi carcerari nelle attività di osservazione e trattamento e del presidio « nuovi giunti » è stato drasticamente ridotto con nota n. 10745 del 6 maggio del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

la giustificazione del provvedimento sarebbe da individuarsi nei tagli decisi nell'ambito della legge finanziaria per il 1997, anche se questa ha inciso in maniera abbastanza modesta sul capitolo della giustizia;

la riduzione del « monte ore » è ancora più grave se si considera che la stessa è retroattivamente decorsa dal mese di gennaio 1997;

quanto sopra esposto contrasta pienamente con la necessità di eseguire approfonditi studi scientifici sulle cause del suicidio in carcere, fenomeno che ha portato all'istituzione di una commissione per lo studio del fenomeno suicidario intramurario e della sua prevenzione (fogramma circolare 13638 del 17 giugno 1997, prot. n. 28404/541290), con cui il Dap, consapevole della possibilità di incremento di suicidi nel periodo estivo, sollecita vivamente le direzioni a porre particolare attenzione nella prevenzione, attraverso il rifornimento di ghiaccio e l'aumento delle ore d'aria e, ma solo come ultimo punto, con la continuità di presenza complessiva degli operatori del servizio di sostegno psicologico;

il ruolo di questa importante categoria di operatori carcerari viene sottovalutato anche a livello contrattuale, con la proposta di sottoscrizione di un contratto individuale della circolare n. 3455/5905 del 7 giugno 1997 dell'ufficio centrale del personale, peggiorativa rispetto alla situazione precedente -:

quali determinazioni intenda adottare per garantire un'adeguata presenza in carcere degli esperti psicologi e per tutelare e valorizzare detta figura professionale.

(5-02743)

ROGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Ilte, con stabilimenti in Moncalieri, è una delle realtà produttive più importanti della zona;

è un'azienda tipografica *leader* del suo settore, considerata tra le più avanzate in Europa;

è nota soprattutto in quanto stampa elenchi telefonici e « Pagine gialle », non solo per l'Italia;

ha sempre avuto bilanci positivi;

era di proprietà Seat, quindi ora del ministero del tesoro, ed è in corso la vendita al gruppo privato Farina, che ne ha comunque già ora il controllo gestionale;

ha creato nella popolazione e nel sindacato grave allarme la procedura di riduzione del personale, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 223 del 1991, comunicato dalla stessa azienda ex articolo 4 della legge medesima in data 23 giugno 1997, che prevede la risoluzione del rapporto di lavoro per duecentotrenta dipendenti sui circa millequattrocento ora impiegati —;

quale sia l'attuale situazione proprietaria dell'azienda Ilte e chi ne abbia il controllo azionario;

se il massiccio taglio richiesto dall'azienda sia compatibile con i più volte proclamati obiettivi di mantenimento dell'azienda a livelli di competitività o non sia piuttosto un inizio di smantellamento per altre finalità, tanto più grave dopo i considerati investimenti effettuati negli ultimi anni dalla proprietà pubblica;

se non ritengano che la migliore valorizzazione delle azioni dell'azienda stessa non richieda il mantenimento di un legame, anche a livello azionario, tra la stessa Ilte e la Seat e la Telecom, che ne sono i principali committenti per la stampa di elenchi telefonici, e debba quindi vedere

un coordinamento tra i processi di privatizzazione della Ilte con quelli di tali aziende;

quali azioni intendano intraprendere, finalizzate al mantenimento della capacità produttiva e occupazionale di una azienda assolutamente fondamentale per l'economia della zona. (5-02744)

SCHMID. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 marzo 1976 s'instaurò in Argentina la dittatura militare presieduta dal generale Rafael Videla. Cominciò così la repressione, la « sporca guerra » che terminerà con le libere elezioni del 1983. In questi anni trenta mila persone risultano disperse, molte di loro uccise dopo orrende torture. Tra i « *desaparecidos* » anche centinaia di italiani, dei quali molti di origine trentina;

con grande coraggio i familiari delle vittime della repressione continuano a battersi per avere notizie sulla fine dei loro congiunti e per avere giustizia per i gravi crimini compiuti dal regime militare: le associazioni internazionali per i diritti civili, Amnesty International, le madri di « Plaza De Mayo » da venti anni si battono per conoscere la verità sui tragici eventi della dittatura argentina;

finalmente anche in Italia si è giunti a celebrare un processo agli efferati generali e militari argentini; in particolare, il ruolo del Ministro di grazia e giustizia è stato determinante per non archiviare le indagini, e con esse il dolore e la voglia di giustizia di centinaia di famiglie di cittadini italo-argentini barbaramente torturati e assassinati;

purtroppo, nonostante il ritorno delle istituzioni democratiche nel paese sudamericano si è ancora di fronte a dati scarsi, a notizie incomplete e ad atteggiamenti che non consentono, a distanza di venti anni, di fare chiarezza, di conoscere la verità. Tant'è che non si conoscono nemmeno le

liste e i dati di tutti i « *desaparecidos* », le loro identità per non considerare la loro sorte e i colpevoli delle loro tragiche fini; solo di dodici mila di loro si conosce esattamente l'identità;

recentemente il quotidiano trentino *L'Adige*, sulla base di una ricerca partita dalla presenza di nomi tipici trentini nelle « liste nere » della sede londinese di Amnesty International, ha pubblicato un'inchiesta sui *desaparecidos* di origine trentina, contenente dati ed eventi circostanziati che riguardano Néstor e Cristina Morandini, Carlo Guillermo Berti, Alicia Alida Pastarini, Hugo José Agosti;

la suindicata ricerca ha ricostruito quello che rappresenta sicuramente la piccola punta di un enorme *iceberg* di episodi e di cittadini italo-argentini di origine trentina tragicamente scomparsi;

in questi ultimi mesi anche in Spagna, dopo che in Francia, il caso è scoppiato grazie ad un magistrato che vuole processare i militari colpevoli della morte dei cittadini spagnoli e, secondo la stampa argentina, il giudice sarebbe arrivato in possesso della lista completa delle persone uccise, conservata in questi anni in una banca svizzera -:

se non si ritenga di richiedere con forza alle autorità argentine di fornire tutti i dati in loro possesso sul tragico periodo della dittatura militare argentina, onde consentire di arrivare ad individuarne le vittime, i loro carnefici e puntuali responsabilità;

se non si ritenga opportuno collaborare con la giustizia spagnola al fine di scambiare tutte le informazioni acquisite dai rispettivi organi giudiziari, ed in particolare di richiedere almeno la copia delle liste che sarebbero state recuperate da istituti di credito svizzeri. (5-02745)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1996, n. 695, di appro-

vazione del « Regolamento recante norme per la semplificazione delle scritture contabili », dimostra una volta ancora che chi si occupa della redazione di tali provvedimenti è poco attento ai problemi di coordinamento tra le varie norme esistenti in materia fiscale né conosce come si svolga materialmente la rilevazione contabile all'interno di un'azienda;

ci si chiede, ad esempio, quale effettiva semplificazione possa derivare a un imprenditore dalla disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 6 del citato decreto, che prevede la possibilità di riepilogare in unico documento tutte le fatture relative ai beni e servizi acquistati di importo inferiore a lire trecentomila;

tralasciando i soggetti che operano in contabilità ordinaria, verifichiamo gli effetti di tale disposizione su tutti coloro a cui il fisco consente di utilizzare la cosiddetta « contabilità semplificata », che esime — almeno ai fini fiscali — dalla tenuta della contabilità generale. Per tali contribuenti, infatti, in ragione dell'evidenza che deve farsi, in sede di dichiarazione dei redditi, delle singole voci, relativamente ai parametri presuntivi di ricavo, tale « unica registrazione » cumulativa, apparentemente semplificatrice, dovrà poi nuovamente incorporarsi a seconda del titolo di appartenenza per poter essere convogliata nelle relative caselle parametriche;

risulta evidente all'interrogante che ciò che viene chiamato « semplificazione » è in realtà una semplice « presa in giro », con cui una volta ancora si vuol millantare un atteggiamento che non si discosta dal malvezzo complicativo del passato -:

se non ritenga che sia giunto il momento di passare a provvedimenti sostanziali di semplificazione, evitando la profusione di ulteriori norme che, alla prova dei fatti, risultano del tutto inutili rispetto agli intenti declamati. (5-02746)

COLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la città di San Giuseppe Vesuviano (Napoli) costituisce una delle rare realtà

economiche della Campania e del Mezzogiorno per la presenza di numerosissime e fiorenti imprese che operano con proficuità in vari settori;

fra le diseconomie più rilevanti, che frenano un ulteriore ed auspicabile sviluppo, è da individuarsi la presenza di numerosi passaggi a livello della ferrovia Circumvesuviana, che tagliano in due la città e bloccano per circa sette ore al giorno la circolazione veicolare;

la chiusura prolungata dei suddetti passaggi a livello è determinata dall'infelice scelta dell'aver programmato molte fra le coincidenze dei convogli nella stazione di San Giuseppe Vesuviano;

le stazioni della Circumvesuviana ubicate nei vicini comuni di Ottaviano e Terzigno si trovano nelle condizioni ideali perché le coincidenze dei convogli abbiano luogo senza alcun intralcio del traffico veicolare, non essendo interessate da passaggi a livello -:

se non sia opportuno assumere con urgenza le più adeguate iniziative per rimuovere tale incomprensibile scelta, sollecitando i responsabili della Circumvesuviana a rivedere, nel senso segnalato, l'attuale disciplina delle coincidenze dei convogli, dislocandole o a Terzigno o ad Ottaviano, sì da ridurre, in tal modo, in attesa di un auspicabile intervento risolutore, gli insostenibili disagi dei cittadini e gli ingenti danni che subiscono gli operatori economici. (5-02747)

**SARACA.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 5 luglio 1997 la Ilco di Acquapendente (Viterbo) ha consegnato nelle mani dei veterinari del servizio Asl di Viterbo la copia dei certificati sanitari, inviati dalle autorità inglesi, di tre partite di ovini vivi in procinto di arrivare;

il servizio veterinario non ha eccepito alcunché;

nella stessa data, per obbligo di legge, la Ilco ha fatto la relativa comunicazione per gli adempimenti comunitari all'ufficio veterinario di Fiumicino, ed anche da questo ufficio non ha avuto alcuna indicazione contraria;

il giorno 7 luglio 1997 gli ovini sono arrivati e prima dello scarico sono stati consegnati al veterinario presente nello stabilimento i certificati sanitari originali, rilasciati dall'autorità sanitaria inglese;

nella giornata di martedì 8 luglio 1997 alle ore 14, è giunto alla Ilco un fax dal servizio veterinario dell'Asl di Viterbo recante diffida e l'ordine di sospensione della macellazione di quelle partite di ovini, in quanto i certificati sembrava contenessero talune anomalie;

la Ilco si è attivata immediatamente presso le autorità inglesi perché integrassero il certificato sanitario richiesto dall'Asl di Viterbo, ma le medesime hanno risposto che il certificato è quello concordato a livello comunitario e che quindi nulla avevano da aggiungere;

l'ufficio veterinario di Fiumicino chiedeva all'autorità inglese l'autorizzazione al respingimento di tutta la partita di ovini;

l'ambasciata inglese non aderiva alla richiesta, ma anzi risulta che il Governo inglese stesse maturando l'intento di denunciare il Governo italiano per il suo comportamento alla Corte di giustizia dell'Aia, in quanto sosteneva che dette decisioni debbano essere prese a livello comunitario e non da un singolo Stato;

veniva fatta la denuncia da parte della Asl di Viterbo ai Nas di Viterbo, i quali sequestravano presso la Ilco l'intera partita di ovini, in parte macellati (n. 2739) e in parte vivi (circa n. 1437);

il fornitore inglese ha richiesto alla Ilco il pagamento delle partite di ovini, nonché il riconoscimento di un cospicuo danno di immagine;

il ministero della sanità, con la lettera protocollo n. 600.B/24461 74N/857 del 24 marzo 1997, per un caso analogo in ter-

ritorio italiano, dava disposizioni su fatti conclamati circa il trattamento di focolai di « scrapie », presente nel territorio italiano, dando autorizzazione a determinate condizioni per la macellazione;

in tutta questa questione, la Ilco ha perduto la propria immagine, con gravissimi danni economici, in quanto i maggiori clienti stanno disdettando tutti gli ordini;

il ministero della sanità sull'argomento risulta che non abbia assunto alcuna decisione al riguardo —:

quali decisioni intenda assumere il Governo al fine di ridurre il danno al comparto economico, ed in questo contesto alla Ilco, tutelando centinaia di posti di lavoro nell'area viterbese, tra le più colpite dalla disoccupazione, e di mantenere altresì condizioni di macellazione, evitando sofferenza agli animali. (5-02748)

**MANZIONE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di produttori e trasformatori del latte della provincia di Salerno, con istanza del 15 aprile 1997, si rivolgeva al Ministro interrogato per sapere se, essendo geograficamente residenti nella regione Campania e producendo e trasformando « il latte di bufala », potessero, senza essere iscritti al « consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana », utilizzare il marchio « mozzarella di bufala campana » per reclamizzare e vendere il loro prodotto;

nonostante numerosi solleciti, nessuna risposta si è riuscita ad ottenere dall'indaffarato Ministro che, però, come risulta dagli organi di informazione (inserto *Affari e Finanza de la Repubblica* del 30 giugno 1997), risulta sia riuscito a trovare il tempo per firmare i decreti di oltre cento nomine di professionisti, tanto da creare quella che viene definita dalla stampa come la « lobby dei salernitani » —:

quando intenda provvedere a riscontrare la legittima richiesta dei produttori e

trasformatori del latte, operatori economici che sostengono buona parte dell'economia agricola della provincia di Salerno;

se rispondano al vero le notizie relative alle nomine effettuate e, nel caso affermativo, provvedere a rendere pubbliche le stesse, e le motivazioni ed i criteri che le hanno determinate, non essendo stato possibile all'interrogante assumere dirette notizie presso il ministero competente.

(5-02749)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci giorni, i cittadini di Palermo e specificamente quelli residenti nelle zone centrali della città, lamentano gravi disagi a causa della mancata consegna di qualsiasi tipo di corrispondenza;

a causa di questo disservizio, si è verificato un accumulo di vere e proprie tonnellate di posta in giacenza;

tale situazione, ampiamente denunciata dalla stampa locale e dalle numerose proteste dei cittadini, sembrerebbe scaturita dalla carenza di personale dell'ente poste di Palermo;

risulta, invece, che l'ente poste abbia autorizzato il distacco di proprio personale in servizio a Palermo e di altro in servizio presso le sedi di Milano, Bologna, Brescia, Catania, Verona, Trapani, Roma, Genova e Firenze (per complessive cinquanta unità) presso l'amministrazione comunale di Palermo che ne aveva fatto richiesta per sopperire a proprie carenze di organico;

risulta, altresì, che l'ente poste non ha autorizzato il distacco di personale in servizio nelle sedi del nord (tra cui quella di Milano) presso altri enti ed amministrazioni con sede in Palermo (fra le quali quella della Corte dei conti), adducendo proprio carenze di organico nelle sedi in questione, quale clausola ostatica per qualsiasi trasferimento riferito al suddetto personale —:

se non ritengano di avviare un'opportuna indagine amministrativa per accla-

rare se tali disagi abbiano avuto effettivamente origine dalla carenza di personale dell'ente poste nella sede di Palermo;

quali siano i motivi per i quali l'ente poste abbia autorizzato il distacco di proprio personale in servizio a Palermo a favore del comune della stessa città, distogliendolo, in tal modo, dall'attività di istituto ed aggravando, per conseguenza, deficienze proprie nel settore fondamentale della distribuzione;

quali siano i motivi per i quali l'ente poste si sia rifiutato di accogliere le richieste di distacco provenienti da altri enti, tra cui la Corte dei conti di Palermo, giustificando il proprio diniego con presunte carenze di organico nelle sedi del nord.

(5-02750)

COLA. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la città di Ottaviano in provincia di Napoli conta circa venticinquemila abitanti, di cui quasi la metà residenti in una grande frazione, denominata San Gennarello, che dista circa quattro chilometri dal centro cittadino;

a presiedere l'ordine pubblico è la sola arma dei Carabinieri, che ha sede in una caserma ubicata nel centro di Ottaviano;

l'organico della caserma è di sedici unità, quasi mai coperte totalmente, prestando effettivo servizio nella media, non più di dodici o tredici unità;

a prescindere dalla costante situazione di allarme, costituita dalla criminalità organizzata, negli ultimi anni si è particolarmente sviluppata la microcriminalità, così come emerge dai dati statistici aventi ad oggetto la commissione di furti, rapine, spaccio di stupefacenti e così via. Ciò, nonostante il diuturno ed ammirevole

prodigarsi dei militi dell'arma, la cui azione si è rivelata sempre proficua ed efficace;

le ragioni di tali dati sono da attribuirsi all'inevitabile mancanza di controllo costante su tutto il territorio cittadino connessa sia all'assenza di un presidio fisso nella frazione di San Gennarello, che alla esiguità già rappresentata dell'organico in forza;

tale situazione, ha destato e desta vivo allarme e legittime proteste da parte della laboriosa popolazione ed in particolare da parte dei gestori degli esercizi pubblici e privati, degli imprenditori, delle autorità scolastiche e delle famiglie in generale;

il protrarsi di tale situazione è destinato a produrre, inevitabilmente, gravi conseguenze non solo per l'ordine pubblico, ma anche per la fiorente economia locale;

analoghi fenomeni sono presenti anche nel territorio di San Giuseppe Vesuviano, città confinante con Ottaviano e ad altissimo sviluppo economico-produttivo -;

se non sia opportuno assumere sollecitamente le più adeguate iniziative ed adottare, nel contempo, i più efficaci provvedimenti per far fronte a quanto segnalato;

se, in particolare, non sia necessario dotare la caserma dei Carabinieri di Ottaviano di un consistente maggior numero di personale, quantomeno sufficiente per fronteggiare l'allarmante situazione in atto;

se, infine, non sia altrettanto necessario dotare i Carabinieri di Ottaviano e di San Giuseppe Vesuviano di una cellula radiomobile, alle dirette dipendenze delle due caserme e, quindi, con una competenza circoscritta al territorio delle due città, così come già disposto recentemente in situazioni analoghe. (5-02751)